

Maristella Iervasi

L'ITALIA dei bisogni e dei diritti

I Ds partono da un dato allarmante: in un anno alla spesa sociale sono stati tagliati oltre 400 milioni di euro
Fassino: oggi si distribuisce solo povertà

Tra le proposte, una casa dei diritti sociali in ogni città, un forum in ogni federazione per mettere insieme le diverse anime del «sociale» e farle diventare soggetto politico

Di città in città dalla parte dei diritti

Nasce il Forum sociale dei Ds: un mega-coordinamento del welfare, dagli amministratori al volontariato

ROMA Pensionati costretti a rubare al supermarket due cosce di pollo, famiglie che non arrivano a fine mese e una povertà sempre più mobile. Che fare, un altro Welfare è possibile? Un cantiere permanente per un nuovo Welfare: nasce il Forum sociale dei Democratici di Sinistra, uno strumento di elaborazione e proposte sulle politiche sociali. Da oggi un forum in ogni federazione con l'obiettivo di costruire una Casa dei diritti sociali in ogni città. Un'offensiva quella dei Ds che mette in comunicazione continuativa i vari pezzi del mondo del sociale oggi frammentati per opporsi uniti allo smantellamento del Welfare da parte di questo governo che ha già sottratto alle famiglie ed ai servizi sociali 413 milioni di euro in un anno. Attori del sociale come forza politica, dunque. Come partito che sa condividere il disagio e sa essere vicino alla gente per creare «un'altra idea» dell'Italia.

Una sfida sociale. Il Forum illustrato ieri a Roma ad una platea di operatori, amministratori locali, associazioni, sindacati ed esperti di problematiche sulle tossicodipendenze - promosso dai dipartimenti Welfare (guidato da Livia Turco) e Terzo settore (Mimmo Lucà) - ha visto la partecipazione attiva ai lavori del segretario dei Ds Piero Fassino. Unanime il plauso all'iniziativa per l'offensiva contro i tagli ai servizi e alla spesa sociale operati dall'esecutivo Berlusconi. Anche se c'è stato chi ha fatto notare come anche nelle regioni governate nel centrosinistra non ci sia una piena attuazione delle leggi e degli indirizzi approvati dalla precedente legislatura.

Per i Ds le politiche sociali sono un nodo cruciale e non marginale da lasciare al volontariato e agli assessori. Parte così la grande campagna per vivere il Welfare, dal rilancio del pacchetto di leggi che il centrosinistra se tornasse a governare potrebbe già spendere: un nido per ogni bambino, aiuti alle famiglie, un reddito per chi non ce l'ha (reddito minimo d'inserimento cancellato da questo governo), politiche di sollievo per gli anziani non autosufficienti. E nell'agenda di lavoro ci sono già tre appuntamenti: il congresso Ds come occasione per parlare al Paese, la battaglia sulla finanziaria per collegare il Welfare alla crescita economica e le elezioni regionali del 2005 dove il pensiero comune di tutti gli attori del sociale culminerà nel-



Due signore sistemate in una casa di fortuna su un marciapiede di via Marina a Napoli

Fusco/Ansa

In Italia ad oggi non esistono luoghi di culto per immigrati cinesi. L'assessore alla multietnicità: «Nessuna preclusione a quest'ipotesi, anzi»

Un tempio buddista per i cinesi di Prato (vedi alla voce integrazione)

Silvia Gambi

PRATO La convivenza possibile passa da Prato. La città laniera, epicentro toscano dell'immigrazione cinese, è pronta ad ospitare un tempio buddista. È stato Hu Keji, presidente dell'associazione buddisti cinesi di Prato, a lanciare l'idea di un luogo in cui i suoi comasionali possano partecipare a riti e cerimonie che sembrano quasi appartenere ad un passato lontano per i cinesi che vivono in Italia. Keji, che di giorno lavora nel suo bar nella Chinatown pratese, ma che continua a sognare di poter un giorno costruire un polo religioso per i suoi comasionali, spiega: «Servono luoghi di culto, luoghi di incontro e scambio culturale tra la nostra gente. In Italia non esiste

ancora un tempio per i buddisti cinesi e ci sembrerebbe giusto che il primo sorgesse proprio qui a Prato, dove vive la comunità più grande». Un auspicio che già una volta Hu Keji, che in città si fa chiamare Marco, ha provato a far diventare realtà, salvo poi vedersi sfuggire l'occasione dalle mani quando sembrava ormai cosa fatta. Era l'inizio del 2001 e la comunità cinese aveva individuato in villa Martelli, a Iolo, il luogo ideale per ospitare il tempio. Il progetto prevedeva la ristrutturazione della villa, che sarebbe stata adibita a centro culturale, l'erezione di una pagoda e di alcuni tempietti nel vasto parco intorno alla costruzione. Ma purtroppo l'immobile era stato offerto ai cinesi da un mediatore che si era fatto cedere l'immobile dalla Curia; quando il mediatore ha scoperto le carte il progetto è sfumato, ma Marco

non si è dato per vinto e ha rilanciato alla città la sua proposta. «Non abbiamo nessuna preclusione rispetto alla creazione di un luogo di culto di questo tipo in città - risponde Andrea Frattani, assessore alla città multietnica del Comune di Prato - ed è un'ipotesi che possiamo prendere in considerazione. Devono essere rispettate innanzitutto le previsioni del piano regolatore e quindi dovranno essere fatte delle verifiche. E poi necessario, per poter accedere a certe aree, l'accreditamento presso lo Stato della confessione religiosa e anche in questo campo faremo delle indagini». Se tutte le condizioni dovessero avverarsi, potrebbe quindi essere proprio Prato la città destinata ad ospitare il tempio buddista cinese e a dare così una casa a Guanyin. È proprio lui, il dio della misericordia, l'immagine sacra più venerata, presente in tutti

i piccoli altari che si incontrano nelle case, nei negozi, nei laboratori della comunità cinese. Ma nessun tempio per i buddisti cinesi è fino ad oggi sorto sul territorio nazionale. «La stragrande maggioranza dei cinesi è di religione buddista, - commenta Celso Bargellini, direttore del sito immigrazioneintoscana.it e profondo conoscitore della realtà cinese a Prato - Le nuove generazioni hanno un atteggiamento contraddittorio verso la religione, la considerano un insieme di credenze del passato, ma non la rifiutano del tutto. I più anziani ed i giovani provenienti dalle campagne conservano, invece, il ricordo delle cerimonie». La presenza di un luogo di culto diventa quindi fondamentale per integrare la comunità all'interno del territorio. Soprattutto in una città in cui la comunità cinese conta su qualcosa come 15.000 persone.

la Conferenza nazionale sulle politiche sociali.

«Dobbiamo presentarci a queste elezioni con la cifra dell'innovazione - ha detto Livia Turco, responsabile Welfare dei Ds - il sociale non è solo assistenza ma anche promozione delle capacità: una sorta di volano che mobilita le risorse economiche e sociali sul territorio». Politiche sociali, dunque, come politiche di sviluppo. E su questo ha insistito anche Fassino, lanciando l'allarme sul destino dello stato sociale: «Senza crescita si distribuisce solo povertà. Veniamo da tre anni di crescita zero. Gli indicatori prevedono adesso un tasso di crescita dell'1 e qualcosa. Ma se il paese non cresce, non è in grado di finanziare il welfare. L'Italia - ha detto il segretario dei Ds - ha bisogno di coniugare dinamismo del mercato e politiche pubbliche».

Incrostazioni burocratiche. Le due cose non sono separate, «ma complementari» per far crescere le risorse che consentano una politica di Welfare. Secondo Fassino, c'è bisogno di più mercato in molti settori: le libere professioni, per esempio, non sono rette da logiche di mercato ma da incrostazioni burocratiche e corporative. «Ci vuole più mercato - ha insistito il leader dei Ds - anche se può sembrare paradossale che siamo noi a dirlo e non la destra che non ha fatto in questi anni una politica di liberalizzazione: ha frenato le privatizzazioni e non ha toccato le libere professioni. La destra parla di mercato in modo ideologico».

Di che Welfare abbiamo allora bisogno? Le risorse non sono infinite e questo «è un limite per chiunque governi», ha precisato Fassino elencando le priorità dei Democratici di sinistra: meccanismi flessibili per la certezza del reddito («la riforma ammortizzatori e il reddito minimo d'inserimento vanno in questa direzione»); la sicurezza del futuro dei figli e quindi dei giovani, un ripensamento della stessa concezione della vita dato che ormai l'aspettativa della vita si è allungata di molto; lotta alla solitudine e forme di esclusione.

Insomma, i bonus cui la destra si affida non sostituiscono i servizi. «Un Welfare moderno passa per l'erogazione di servizi e non per l'erogazione di soldi - ha concluso Fassino -. Gli strumenti monetari sono utili ma sono complementari». Dare mille euro al figlio non sostituisce gli asili nido, sostenere economicamente i giovani disoccupati non sostituisce il lavoro.

La Chiesa: no alla guerra preventiva e no al matrimonio tra omosessuali

Roberto Monteforte

CITTÀ DEL VATICANO Il no alla guerra preventiva e la condanna netta del terrorismo, della guerra preventiva decisa unilateralmente, l'appoggio alle campagne contro la pena di morte, alla solidarietà, ad una «equilibrata» difesa ecologica, gli effetti perversi di una certa globalizzazione che penalizza popoli e paesi. C'è di tutto nel Compendio della Dottrina sociale della Chiesa presentato ieri nella sala stampa vaticana dal presidente del pontificio Consiglio Giustizia e Pace, cardinale Renato Raffaele Martino e da mons. Giampaolo Crepaldi, segretario dell'organismo che ha curato la pubblicazione dell'opera costata cinque anni di lavoro. Non è un «Catechismo» sociale ma poco ci manca. Racoglie e organizza in un unico volume le prese di posizioni ufficiali della Chiesa e dei pontefici, sino ai recenti pronunciamenti di Giovanni Paolo II sui diversi aspetti della vita sociale e politica, nazionale e internazionale richiamandone le conseguenze dottrinali, i principi etici cui, viene sottolineato, sono a disposizione di religiosi e laici, cattolici ma anche esponenti delle altre confessioni religiose.

Il «Compendio» non fissa regole di comportamento definitive e assolute, visto che su questi temi il magistero della Chiesa deve misurarsi e adeguarsi alla continua evoluzione della società. Ma nelle 500 pagine (320 pagine di contenuto, 25 di indice dei riferimenti, 156 di indice analitico, 13 di indice generale) vi sono risposte e indicazioni su come affrontare i più accesi problemi sociali. Vengono richiamati i presupposti fondamentali della dottrina sociale della Chiesa e poi i suoi temi centrali: il valore della famiglia come realtà sociale, il ruolo della società civile nella promozione del lavoro umano, i processi economici alla luce anche della globalizzazione, la comunità politica e la corretta vitalizzazione del sistema democratico e quella internazionale, la guerra preventiva, il fisco e la spesa pubblica, la salvaguar-

dia dell'ambiente e la promozione della pace. «La Chiesa non vuole essere rinchiusa in sacrestia» ha dichiarato il cardinale Martino che rifiuta l'idea di religione come fatto privato ed intimistico, privo di rilevanza sociale e polemizza con «le espressioni di intollerante laicismo, che osteggiano ogni forma di rilevanza politica e culturale della fede».

Il Compendio è a suo modo un documento «politico». Adegua il magistero della Chiesa alle dinamiche innestate dal fenomeno della globalizzazione. Conferma il riconoscimento per il «ruolo fondamentale svolto dai sindacati dei lavoratori» come pure la condanna per l'odio e la lotta

di classe, finalizzati ad «eliminare l'altro», definiti «inaccettabili». Sottolinea l'importanza della solidarietà tra i lavoratori, anche perché i nuovi scenari mondiali hanno portato ad una «fase di transizione epocale». In tempi di globalizzazione «cambiano le forme storiche in cui si esprime il lavoro umano, ma non devono cambiare le sue esigenze permanenti, che si riassumono nel rispetto dei diritti inalienabili dell'uomo che lavora». E questo deve valere sia nei paesi sviluppati che in quelli del terzo mondo. Il documento vaticano sottolinea pure come «la ricchezza esiste per essere condivisa» e che è «immorale ogni forma di indebita accumulazione, perché in aperto contrasto con la destinazione universale assegnata da Dio Creatore a tutti i beni».

Il punto sul quale però si insiste in modo particolare è la centralità della famiglia. Viene chiesto che lo Stato la riconosca una sua priorità «su ogni altra comunità e sulla stessa realtà statale», che assuma «la dimensione familiare come prospettiva, culturale e politica, irrinunciabile nella considerazione delle persone». Quindi viene chiesta la tutela del matrimonio ed espresso un netto «no» al riconoscimento giuridico delle unioni omosessuali. «Se dal punto di vista legale il matrimonio tra due persone di sesso diverso fosse solo considerato come uno dei matrimoni possibili - si afferma -, il concetto di matrimonio subirebbe un cambiamento radicale, con grave detrimento del bene comune. Mettendo l'unione omosessuale su un piano giuridico analogo a quello del matrimonio o della famiglia, lo Stato agisce arbitrariamente ed entra in contraddizione con i propri doveri». Per la persona omosessuale vi è l'invito al pieno rispetto nella sua dignità e l'incoraggiamento a seguire «la castità». Ma questo «non significa legittimazione di comportamenti non conformi alla legge morale né, tanto meno, il riconoscimento di un diritto al matrimonio tra due persone dello stesso sesso». Sarà un peccato l'equiparazione della loro unione alla famiglia?

Torino, contro la Moratti «sciopero dei bambini»

TORINO «Se questa è la scuola che loro signori ci offrono, allora noi, in segno di protesta, lasceremo i nostri figli a casa». La decisione è stata presa dall'assemblea dei genitori del Circolo didattico «Emilio Salgari» di Torino, 816 allievi: un vero e proprio «sciopero del bambino». Motivo della protesta la grave carenza di operatori scolastici. Infatti, nei quattro plessi comprensivi dell'intero istituto, il numero degli operatori è passato dai 29 del 2000 ai 19 assegnati per l'anno scolastico in corso. Ma per l'assessore comunale all'istruzione, Paola Pozzi, la carenza di operatori è accertata in più di 60 scuole della Provincia: «Ci sono molte scuole materne che non hanno potuto avviare l'anno scolastico per carenze di personale: si tratta di errori di fondo di una riforma che ha sbandierato l'anticipo per i bambini, mentre non si riescono neppure a soddisfare i più elementari bisogni di quelli che già ci sono».

t.c.

VERSO IL CONGRESSO NAZIONALE DEI DS



UNA SINISTRA FORTE UNA GRANDE ALLEANZA DEMOCRATICA

AVELLINO, GIOVEDÌ 28 OTTOBRE ORE 17.00
AUDITORIUM VICTOR HUGO, PIAZZA DUOMO

Intervengono

Giuseppe Carillo
Direzione Provinciale Ds

Angelo Giusto
Consigliere regionale Ds

Roberto Montefusco
Segretario Sinistra Giovanile

Michele D'Ambrosio
Presidente Direzione Provinciale

Raffaele Aurisicchio
Direzione Ds

Fabio Mussi

Sinistra Ds - Per tornare a vincere
www.vivalasinistra.it - www.sinistrads.dsonline.it tel. 06/6711213 - 06/6787429 - fax 06/48023242
e-mail: info@vivalasinistra.it - correntoned@libero.it